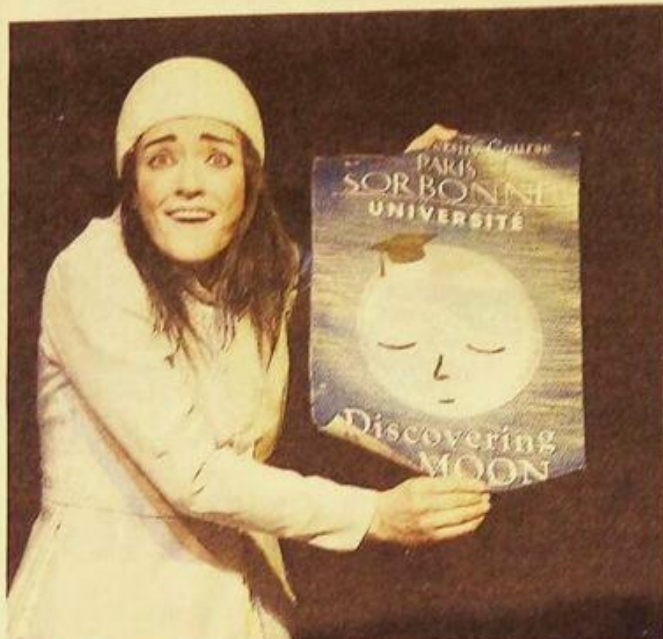


Cantone, la magia di una clownerie senza parole



Claudia Cantone sul palco del Teatro Trieste 34 FOTO DEL PAPA

Al Teatro Trieste 34 il cartellone continua stasera e domani con i Lucky Fella

PIACENZA

tro
de-
na-
fo-
to.
as-
ju-
Ti-
ie-
ca,
lu-
ha
ola
Di
ca-
cul
e!
ar-
a -
lei
oo
in
n-
il
o-
d-
o-
n-
za
9-
zo
r-
e
e-
l-
o

● Il weekend del Teatro Trieste 34 si arricchisce di un doppio appuntamento che prende i contorni del musical. In scena questa sera alle ore 21 e domani alle ore 16,30 i Lucky Fella. Un graditissimo ritorno per i cinque cantanti e polistrumentisti piacentini, Laura Armodeo, Elisa e Lucia Dal Corso, Mattia Signaroldi, Agostino Subacchi, che portano sul palco lo spettacolo "RiciclOrchestra". La trama racconta di ex-musicisti ridotti in rovina a causa di una legge che ha vietato la musica nella loro città e confiscato i loro strumenti. In una notte di passione, portati dalla miseria, si incontrano nel pressi di una discarica e, dopo essersi confrontati e raccontati, iniziano a lavorare per una rivincita per ritrovare la libertà perduta. La loro sfida sarà quella di riuscire a comporre musica e ricominciare a suonare insieme utilizzando gli "strumenti" che la discarica gli offre. Torniamo, ora, indietro di una settimana quando lo spazio di via Trieste ha ospitato, nell'ambito della rassegna di visual comedy "Dietro il naso rosso", l'esibizione comica e surreale "Yaya in the moon" di e con Claudia Cantone (regia di Jango Edwards; oggetti di scena di Tony Murchland). Tutti i colori di una

clownerie senza parole, la magia lieve che accarezza l'anima, il gorgoglio della fantasia, la creatività che invita lo spettatore a non fermarsi mai alla superficie delle cose. Claudia Cantone, cantante, clown e mimo, scopre nel 2005 il mondo di Jango Edwards durante una masterclass a Cannes. Da allora questo è il suo habitat. Un territorio narrativo che frequenta con disinvoltura e soavità.

Fuori dal tempo

Claudia ti prende per mano, sventola l'estro e si immerge in una dimensione fuori dal tempo. I suoi primi vagiti sulla Luna, il luogo dove tutti siamo prima di essere catapultati sulla Terra. Per lei un autentico paradiso, ma un giorno la svolta improvvisa. Il richiamo di una nuova esperienza si fa insistente: è il momento di nascere. Durante il viaggio, però, smarrisce il suo prezioso naso blu. In questa nuova situazione non si trova a suo agio, ha perso smalto, le giornate si ripetono pigre. Così proprio non funziona, la Terra non le va a genio. Inutile proseguire. Yaya chiede aiuto alla Luna e prende una decisione importante. Meglio ripartire alla ricerca di ciò che le manca veramente. Nel finale, toccante e ben narrato, la nostra eterea protagonista apre gli occhi, scopre sé stessa, la sua identità e, in un certo senso, il segreto che ci permette di sopravvivere degnamente: l'amore per la vita.

Matteo Prati